

NON MISCHIATE LE ACQUE

Lui. Ho comprato l'acqua minerale.

Lei. Ce n'era bisogno?

Lui. Beh, non ne avevamo più.

Lei. Non è completamente vero. Mi è rimasta una mezza bottiglietta di naturale che ho aperto l'altro ieri. Eccola qua!

Lui. Ah ecco, dammela che la bevo prima che diventi troppo vetusta.

Lei. Non ti preoccupare (*Prende un bicchiere dalla madia, lo riempie sotto il rubinetto.*) Tieni, acqua fresca per te, sicuramente meno stagnante di quella della bottiglietta che è rimasta due giorni sotto il sole in auto.

Lui. Grazie... ma... che cosa fai?

Lei. (*Stappa la bottiglietta e si lava le mani con l'acqua rimanente.*) Beh, è ovvio no? Mi sto lavando le mani.

Lui. Ma quella... ma quella è acqua *da bere*. Con quello che costa, mica la possiamo usare per lavarci no?

Lei. In effetti, fammi fare i conti per bene... Un euro e sessantasei centesimi la bottiglietta da trentatre centilitri... fa cinque euro al litro. L'acqua del rubinetto invece (*estra dalla tasca la bolletta*) cinque euro al metro cubo. Quella in bottiglia costa mille volte di più.

Lui. Appunto! Mi sembra inverosimile usarla per le abluzioni, a cinquemila euro al metro cubo!

Lei. Aspetta: si tratta in entrambi i casi di acqua potabile, no?

Lui. Ci mancherebbe, certo.

Lei. E allora qual è la differenza? In un caso è acqua potabile (molto) costosa, nell'altro acqua potabile (assai, forse troppo) economica. Ma non c'è altra differenza tra le due. Anzi no, una differenza c'è: che quella nella bottiglia era ormai al limite del bevibile, mentre quella del rubinetto era bella fresca, e sicuramente ti ha fatto più piacere bere quest'ultima che ingurgitare per forza, o per un preteso dovere morale, la prima.

Lui. Dovere morale... certo mi fa specie che tu la usi per lavarci le mani... avrei quasi quasi preferito berla per non sprecare i soldi dell'acquisto.

Lei. Vedi che sei irrazionale? Hai appena riconosciuto che è lo stesso tipo di acqua.

Lui. La *storia* di questa precisa quantità d'acqua sembra fare la differenza.

Lei. La storia è un ingrediente contingente e irrazionale: potabile l'una, potabile l'altra, quale che sia la provenienza o il costo; e quindi dovresti provare altrettanto dispiacere nel lavarti le mani con l'una o con l'altra, e viceversa non dovresti provare dispiacere se preferisci bere quella economica e lavarti le mani con quella costosa.

Lui. Capisco... ma... che cosa fai adesso?

Lei. (*Stappa una a una le bottiglie che lui ha appena acquistato e le versa nel serbatoio dello sciacquone.*) Beh, è evidente, no? Sto versando l'acqua minerale nel serbatoio dello sciacquone.

Lui. Ma è un sacrilegio... con quello che costa! E poi è uno spreco d'acqua, è immorale, dà, non esagerare!

Lei. Esagerare? Perché starei esagerando? Non abbiamo posto in casa, dobbiamo mettere la cassa d'acqua sul balcone dove sta al sole, e tra due giorni siamo punto e a capo con sei bottiglie di acqua sgradevole al palato (a meno di metterla nel frigorifero, consumando energia per raffreddarla...). Sto solo anticipando sulla fine che faremo fare tra due giorni all'acqua minerale, e sto economizzando quella dello sciacquone, che preferisco conservare nella cannella, ben fresca, pronta all'uso.

Lei. Capisco. Il peccato originale è quello di usare l'acqua potabile per lo sciacquone.

Lei. Esattamente. O per lavarti i piedi. O per annaffiare le piante. Una volta che ti sei messo su quella strada, non hai più armi per distinguere tra acqua potabile «costosa» e acqua potabile «economica». Il sacrilegio lo commetti tu, non io.

Lei. Vado in cantina a prendere un secchio. Almeno la prossima volta che piove metto un po' d'acqua da parte per lo sciacquone, i piedi o le piante. Magari non soddisferà tutti i bisogni della casa, ma perché non cominciare da un piccolo passo?

Lei. La pioggia, per il momento, è veramente gratuita.